

Giulia Ferraro, Ivana Valotti, Claudia Ferrari

I volti della musica:  
allegoria, Spirito, realtà

*vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675109-6

# INDICE

INTRODUZIONE	7
SIMBOLOGIA DI CASTEL DEL MONTE. RILETTURA DI UN'IPOTESI SUI RAPPORTI TRA MUSICA E ARCHITETTURA <i>Giulia Ferraro</i>	9
1. Introduzione	9
2. Un incontro di tradizioni: la corte e la crociata di Federico II	10
3. Castel del Monte	15
3.1. Le ipotesi di destinazione e il problema dell'incompletezza	15
3.2. La veste ornamentale	19
3.3. Un edificio «gotico»	25
4. Intorno ai rapporti tra architettura e musica: un'ipotesi per Castel del Monte	32
Bibliografia	50
LUTERO E LA RIFORMA. ALLE SORGENTI DEL CORALE <i>Ivana Valotti</i>	53
1. Premessa storica	53
2. Martin Lutero e la genesi della Riforma	54
3. Monumenti teologici della riforma	60
4. La dottrina cristiana di Lutero	62
5. La formazione musicale	63
6. La concezione musicale di Lutero	66
7. Il corale	71
8. Il Catechismo musicale di Lutero	75
9. Il Corale e l'Organo nella Chiesa riformata	88
10. Johann Sebastian Bach	109
10.1. La <i>Clavier-Übung</i>	110
10.2. Analisi stilistica e formale della <i>Clavier-Übung</i>	114
11. Conclusioni	131
Fonti documentarie	136
Nota bibliografica	136

LUIGI NONO, AL GRAN SOLE CARICO D'AMORE:  
LA RIVOLUZIONE IN MUSICA

<i>Claudia Ferrari</i>	139
Introduzione	139
1. Al gran sole carico d'amore: <i>soggetto – testi – libretto</i>	139
2. Analisi musicale	162
3. La regia di Jurij Ljubimov	216
Conclusioni	223
Bibliografia	224

## INTRODUZIONE

Questo numero comincia con un saggio di particolare fattura di Giulia Ferraro, saggio che non rientra nelle categorie classiche della storiografia, ma che s'appella all'estetica e addirittura alla filosofia della musica. La scienza musicale infatti non è solo suono, ma descrive anche simboli che coinvolgono altre categorie concettuali e semantiche. Non si sono qui presi a esame dunque, nell'una tra le più enigmatiche costruzioni che ci siano in Italia – il Castel del Monte voluto da Federico II – eventi fisicamente sonori. Piuttosto si chiariscono le planimetrie dell'edificio, le sue singolari e razionalissime strutture geometriche e proporzionali, le simbologie botaniche e le allegorie che da quelle planimetrie si dipartono, a guisa di fili ideali che pongono in relazione l'edificazione architettonica con la filosofia platonica e con le analogie espresse dai 'modi' gregoriani. I suoni astratti tintinnanti tra le ogive e i pilastri del castello rispecchiano nitidi le distanze tra gli astri, collegandosi a quell'armonia delle sfere' che dalla cultura greca discende fino a Arvo Pärt e Karlheinz Stockhausen: ancora oggi quell'armonia continua a intessere la sua rete intorno al mondo.

La ricerca di Ferraro si sofferma inoltre sui significati teologici e quasi metafisici del numero 'otto' che dalla Bibbia, attraverso sant'Ambrogio, fu destinata a diventare un riferimento nella costruzione delle basiliche e dei battisteri.

Frutto invece della pluriennale esperienza didattica e della lunga militanza scientifica nell'alveo della musica organistica della Germania protestante, dalle origini della Riforma fino ai capolavori ineguagliabili di Johann Sebastian Bach, è l'ampio saggio di Ivana Valotti: *Lutero e la Riforma. Alle sorgenti del corale*.

Benché la premessa storica introduttiva dedicata alla genesi della Riforma, alla figura e all'opera di Lutero, non contenga fonti documentarie inedite o sensazionali scoperte musicologiche, essa è di fondamentale importanza per la piena comprensione della parte analitica del testo, quella più corposa, destinata all'indagine musicale riguardante la trasformazione del corale luterano, dalle sue origini (1517) fino al suo massimo culmine elaborativo, raggiunto da Bach con la *Clavier-Übung* (1739).

La semplicità di narrazione che caratterizza la stesura di questo lavoro non è casuale: essa nasconde una lunga e laboriosa attività di ricerca, di studio, di riflessione,

d'interpretazione dei documenti consultati e citati dall'autrice; si basa sia su un'informazione scientifica vasta e sicura della più aggiornata bibliografia sull'argomento, sia su una solida conoscenza critica e di prima mano della sterminata letteratura organistica, scaturita dal grembo fecondo della Riforma protestante in materia di musica sacra.

*Lutero e la Riforma. Alle sorgenti del corale* non è però soltanto un bel saggio. È un saggio vivo e ricco di idee, perché la storia della formazione e dello sviluppo del corale non è intesa ed esposta unicamente nella sua multiforme varietà di elementi, ma anche nel suo repentino affermarsi come azione consapevole di pensatori, di teologi, di musicisti, di animatori liturgici, tutti protesi nello sforzo comune di pervenire, seguendo l'insegnamento di Lutero, *ad majorem Dei gloriam*.

Il terzo contributo è dedicato ad un'opera cruciale degli ultimi decenni del XX secolo. Con il saggio *Luigi Nono, Al gran sole carico d'amore: la rivoluzione in musica*, Claudia Ferrari ci pone di fronte a un'attitudine che forse si è andata estinguendo negli ultimi anni, quella dell'*engagement*, dell'impegno etico, sociale e politico dell'artista e, segnatamente, del compositore. Attraverso un'analisi prima del testo, complessa realizzazione a *collage* dello stesso Nono, e successivamente della partitura con la descrizione dell'allestimento di Jurij Ljubimov, l'autrice inquadra la volontà e la determinazione con la quale Luigi Nono affrontava la necessità per l'artista di integrare la propria opera nel suo contesto storico, in rapporto alle sue stesse origini e agli elementi che lo hanno formato. Tutto ciò contro la tendenza, che fortemente denunciava, di vedere il fenomeno artistico esclusivamente in sé e per sé, come fosse fine a se stesso e posto in relazione a quel preciso istante in cui esso si manifestava. Ma non basta. Claudia Ferrari indirizza certamente la propria indagine sul forte ed esplicito messaggio politico dell'opera del compositore veneziano, ma indica anche, in questo contesto, la centralità della presenza femminile nell'atto rivoluzionario in sé. I personaggi femminili, nell'opera *Al gran sole carico d'amore*, sono, secondo Claudia Ferrari, il vero motore del pensiero e dall'azione rivoluzionari.

*Giovanni Acciai, Gabriele Manca, Massimo Venuti*

# SIMBOLOGIA DI CASTEL DEL MONTE. RILETTURA DI UN'IPOTESI SUI RAPPORTI TRA MUSICA E ARCHITETTURA

GIULIA FERRARO

## 1. *Introduzione*

Castel del Monte si erge, misterioso e isolato, sull'aspro paesaggio collinare che circonda la città di Andria, in Puglia. Il fascino che lo avvolge aumenta mano a mano che ci si avvicina: difficile da raggiungere, il castello non si trova in una posizione strategica, non affaccia direttamente sul mare, non presenta – diversamente dagli altri castelli medievali – un sistema difensivo né un assetto tipicamente abitativo. Qual è dunque la destinazione dell'edificio?

È stata questa domanda, già posta da molti, ad avviare i miei studi. A prescindere dai risultati, il minimo comun denominatore di tutto il lavoro di ricerca è stata quell'intricata e affascinante miscela di elementi eterogenei che possiamo riunire sotto il nome di cultura medievale. Non è così scontato come può sembrare. Infatti trattare di un edificio tanto complesso e oscuro ai nostri occhi obbliga a porsi in una modalità di pensiero più lontana dalla nostra, ma più vicina al tempo della sua costruzione. È stato quindi interessante, prima di guardarlo da vicino, addentrarsi nell'ambiente nel quale il progetto di Castel del Monte prese vita, ossia la raffinatissima corte di Palermo dell'imperatore Federico II di Svevia (1194-1250) che ne fu il committente, allo scopo di fornire un'indagine a vasto raggio sui testi, le personalità, le dottrine che circolavano presso quella corte nel secolo XIII, e di approfondire l'eccentrica figura dello stesso Federico.

Altrettanto interessante si è rivelato inserire il castello in un più ampio discorso sull'architettura gotica che, come vedremo, è direttamente collegata e non sarebbe sorta senza la cosmologia platonica e la concezione agostiniana di «perfezione». Nella scuola di Chartres, l'armonia che la matematica stabilisce è raffigurata non soltanto come una composizione musicale, ma anche come un'opera architettonica. Fin da sant'Agostino, infatti, musica e architettura sono sorelle, in quanto generate entrambe dal numero. Hanno pari dignità, poiché entrambe rispecchiano l'armonia dell'universo.

L'idea di collocare Castel del Monte nella storia dei rapporti tra musica e architettura è del musicologo Vasco Zara, che nel suo saggio intitolato *L'intelletto armonico. Il linguaggio simbolico musicale nell'architettura di Castel del*

*Monte*<sup>1</sup> ipotizza che alla base del sistema progettuale del castello vi sia un programma sapienziale voluto da Federico II, ossia un preciso riferimento alla concezione platonica del Cielo dei pianeti e del Cielo delle stelle fisse, con la corrispondente costruzione della scala musicale greca. Il saggio propone inoltre una lettura degli elementi architettonici del castello secondo un codice numerico che decifrerebbe una melodia musicale, completa di testo.

Posto che l'ambito nel quale ci muoviamo è di grande fascino, ma allo stesso tempo non privo di insidie e di difficoltà, questo lavoro vuole da un lato verificare, basandosi sulle fonti disponibili, l'attendibilità delle tesi esposte, dall'altro completarle e ampliarle con nuovi argomenti ed ipotesi interpretative.

## 2. *Un incontro di tradizioni: la corte e la crociata di Federico II*

Appartenente alla nobile famiglia sveva degli Hohenstaufen e discendente per parte di madre dalla dinastia normanna degli Altavilla, Federico II (Jesi, 26 dicembre 1194 - Fiorentino di Puglia, 13 dicembre 1250) fu re di Sicilia, duca di Svevia, re di Germania, imperatore del Sacro Romano Impero e re di Gerusalemme. Conosciuto con l'appellativo di *stupor mundi*, era dotato di una personalità poliedrica e affascinante, straordinariamente colto, apprezzabile letterato, protettore di artisti e di studiosi. Un'inestinguibile curiosità intellettuale lo portò ad approfondire diversi campi del sapere, come la filosofia, l'astrologia, la medicina, le scienze naturali e la matematica. Il suo regno fu uno dei più prosperi dell'Europa del Duecento; la sua ricca e raffinata corte di Palermo divenne luogo di incontro di tradizioni culturali arabe, latine, ebraiche, greche, nord europee e vi soggiornarono uomini di grande cultura, portando usi, costumi e conoscenze che spaziavano da Occidente ad Oriente.<sup>2</sup> È proprio verso est che dobbiamo momentaneamente spostare lo sguardo, perché lì, nello stesso periodo, si stava combattendo quella lunga e cruenta serie di guerre che si riuniscono sotto il nome di Crociate. La crociata di Federico non solo fu importante storicamente, ma ci rivela l'atteggiamento di rispetto e di stima, quasi di devozione, che egli dimostrò e si guadagnò nei confronti del mondo arabo, del quale riconosceva senza mezzi termini la supremazia culturale.

Federico II può essere considerato un crociato *sui generis*: nei confronti del mondo islamico non usò le armi bensì la diplomazia, tanto da indurre a credere

---

<sup>1</sup> VASCO ZARA, *L'intelletto armonico. Il linguaggio simbolico e musicale nell'architettura di Castel del Monte*, «Musica e Storia», VIII/2, 2000.

<sup>2</sup> MARIA STELLA CALÒ MARIANI, *Castel del Monte. La veste ornamentale*, in *Federico II: immagine e potere*, a cura di Maria Stella Calò Mariani e Raffaella Cassano, Bari, Marsilio, 1995, p. XXIX.



# LUTERO E LA RIFORMA. ALLE SORGENTI DEL CORALE

IVANA VALOTTI

## 1. *Premessa storica*

Agli albori del secolo XVI, la Chiesa di Roma attraversa un periodo di gravi contrasti e di preoccupanti tensioni. Superata la grave crisi del Grande Scisma o Scisma d'Occidente che per quasi quarant'anni, dal 1377 al 1417, aveva dilaniato la società civile e gli apparati ecclesiastici per il controllo del soglio pontificio, non era riuscita a venire a capo dei problemi morali che allignavano al suo interno.

Preoccupante era il dilagare della corruzione ecclesiastica, il fiscalismo accentratore della Curia romana, la vita licenziosa del clero, le pratiche simoniache dei prelati, lo scadimento morale generale, dilagante perfino nei conventi e nei monasteri, sia maschili sia femminili. Questi ultimi erano ormai diventati occasione di scandalo fra la popolazione, avendo da tempo abdicato alla loro funzione originaria di luoghi di preghiera, di meditazione e di contemplazione mistica.

Sovente, la «carriera ecclesiastica» non era altro che un espediente per uomini di ogni provenienza, sollecitati talvolta dalla convenienza e dal privilegio sociale ed economico, per coltivare i propri interessi, il proprio arricchimento personale. Nonostante gli abusi fossero talmente diffusi e il decadimento morale avesse messo radici profonde, la Chiesa non interveniva in alcun modo. Al contrario, sembrava ammettere l'esistenza e il consolidamento di questa deprecabile situazione, senza offrire alcuna valida risposta ai tormenti degli animi e alle istanze dei fedeli. Decime, annate, tasse, indulgenze erano i canali mediante i quali giungevano a Roma ingenti somme di denaro da ogni parte del mondo cristiano.

Già dalla seconda metà del Quattrocento, erano sorte nuove correnti religiose, animate dal desiderio di un ritorno ai valori autentici della fede e del Vangelo. Tuttavia, l'evento che avrebbe rivoluzionato in maniera radicale e definitiva il corso secolare della storia millenaria della Chiesa romana; che avrebbe sancito una frattura religiosa insanabile e dalle conseguenze inimmaginabili per i secoli a venire, si sarebbe consumato ad opera di un pio monaco tedesco, Martin Lutero, appartenente all'ordine degli agostiniani osservanti, il ramo più rigoroso e più attivo, a livello monastico, nel perseguire il ritorno ad un ordinamento ecclesiastico rigido e ad un rinnovamento spirituale autentico.

Educato a una fede sincera e fortemente influenzato da un pensiero teologico d'impronta medievale, Martin Lutero non avrebbe certo immaginato di provocare nella Chiesa cattolica lo sconvolgimento che invece provocò, quando il 31 ottobre del 1517, alla vigilia della festa d'Ognissanti, affisse sulla porta laterale della cappella del castello di Wittemberg, le sue novantacinque tesi contro le indulgenze, contro la possibilità che queste potessero redimere i peccati e, in conseguenza di ciò, contro la giurisdizione del papa sul Purgatorio.<sup>1</sup>

Con quel gesto «mediatico», preludio di un lungo percorso interiore, irto di angosce, turbamenti, preoccupazioni, inquietudini, tormenti intellettuali e spirituali, il monaco Martino iniziava un cammino che lo avrebbe ben presto portato a fondare una nuova confessione religiosa: la Chiesa protestante.

Con l'avvento della Riforma veniva dunque a infrangersi quel denominatore comune della vita dei popoli europei che per ben quindici secoli era stato rappresentato dalla Chiesa romana e, insieme con esso, veniva anche a esaurirsi definitivamente la «*res publica christiana*». Una rivoluzione di così grande portata avrebbe avuto ripercussioni profonde sull'assetto religioso, politico e sociale dell'Europa del secolo XVI. Il protestantesimo si sarebbe affermato come religione dominante nei paesi dell'Europa centro-settentrionale e, in seguito, anche in quelli baltici e a nord del continente.

## 2. *Martin Lutero e la genesi della Riforma*

Oltre a essere il protagonista indiscusso della scena europea in un'epoca caratterizzata da veementi contrasti politici e religiosi, Lutero fu soprattutto la figura che più d'ogni altra contribuì, con la sua azione riformatrice, alla transizione dal Medioevo all'età moderna.

Ma per comprendere a fondo questo personaggio, artefice della più grande rivoluzione religiosa della cristianità, di una nuova maniera di sentire e di praticare la fede al di fuori delle dottrine e delle istituzioni di Santa Romana Chiesa, è necessario comprendere l'uomo, il suo pensiero, il suo linguaggio, la sua creatività, i suoi orizzonti, i suoi sentimenti, i suoi progetti, le ragioni del suo successo. In una parola, la sua vita.

---

<sup>1</sup> La dottrina delle indulgenze prevedeva il trasferimento da parte del papa al peccatore dei meriti acquisiti da Gesù Cristo, dalla Vergine Maria e da tutti i Santi, affinché gli fossero cancellate tutte o in parte le pene temporali che avrebbe dovuto espiare per i suoi peccati in Purgatorio. L'indulgenza estendeva i suoi benefici effetti ai peccatori vivi e defunti: i vivi potevano contribuire alla remissione dei peccati dei defunti pagando un tributo monetario più o meno consistente. Di qui la giaculatoria dei banditori, ripetuta in maniera incessante e ossessiva in ogni contrada della Cristianità, secondo la quale «appena il soldo nella cassa ribalta, l'anima via dal purgatorio salta».

# LUIGI NONO, AL GRAN SOLE CARICO D'AMORE: LA RIVOLUZIONE IN MUSICA

CLAUDIA FERRARI

## *Introduzione*

Questo lavoro vuole essere un'analisi dell'opera *Al gran sole carico d'amore* di Luigi Nono nella sua globalità, dalle scelte testuali, dal libretto quindi, alle soluzioni musicali, drammaturgiche e registiche.

L'analisi vera e propria dell'opera sarà condotta inizialmente a partire dal testo, si affronterà quindi uno studio sul libretto per comprendere le tematiche toccate dal compositore e riflettere particolarmente in merito alla centralità del ruolo femminile come figura rivoluzionaria all'interno della rappresentazione.

Nel capitolo secondo si passerà all'analisi musicale vera e propria, con uno studio della struttura e della tecnica di costruzione che regge questa imponente opera, passando attraverso una riflessione sulle interazioni tra musica e testo, all'uso della vocalità e dell'orchestrazione e dell'analisi dei riferimenti musicali.

Successivamente un capitolo sarà dedicato alla parte scenografica, con specifica attenzione alle scelte registiche e al legame con il messaggio contenuto nei testi e trasmesso attraverso la musica.

Il presente saggio è una riduzione del lavoro di tesi a conclusione del corso di laurea al Biennio in Discipline storiche, critiche e analitiche della musica al Conservatorio di Milano, con la supervisione del Maestro Irlando Danieli. Il testo integrale, completo di capitoli aggiuntivi e ulteriori esempi musicali, è reperibile presso la biblioteca del Conservatorio.

## 1. *Al gran sole carico d'amore*: soggetto – testi – libretto

“Non dite di non volerne più sapere.  
Pensate che tutto è successo perché non avete più voluto saperne!”  
[Giacomo Ulivi, partigiano italiano fucilato dai fascisti]

Nel presente capitolo verranno trattati i testi che compongono il libretto dell'opera; non verranno fatti riferimenti – se non brevi accenni – a questioni di carattere

musicale, che si affronteranno nel capitolo successivo.

La scelta di dividere i due aspetti è dettata dalla volontà di studiarli entrambi in maniera esauriente: avendo una buona conoscenza del libretto, risulterà più agevole trattare l'aspetto musicale nel secondo capitolo, i cui riferimenti al testo saranno molteplici ed essenziali per una completa analisi dell'opera. Il tema storico e letterario portante di *Al gran sole carico d'amore* è quello della Comune di Parigi,<sup>1</sup> vicenda che funge da perno dell'intera struttura teatrale, molto complessa, e composta da diversi testi riguardanti diversi episodi storici. La Comune è un punto di riferimento ideale se la si intende come ripensamento della lotta di liberazione della classe operaia, ma lo è anche per quanto concerne il concetto di "rivoluzione", intesa questa come un percorso fatto di battaglie e anche di errori su cui riflettere criticamente.

La vicenda della Comune qui è lontana dal semplice racconto cronologico di fatti storici, ed è offerta allo spettatore riportando i fatti all'esistenze dei personaggi protagonisti, sottolineando in questo modo il ruolo del singolo rispetto alla storia, permettendo una vera e propria riflessione – anche problematica – sul ruolo del militante nel processo rivoluzionario, sulla crescita personale fatta di verità, ma anche di errori e ripensamenti. Un lungo cammino che, nell'intersecarsi dei testi, crea una vera e propria interdipendenza tra passato e presente.

*Al gran sole carico d'amore*, secondo lavoro teatrale di Nono, dopo *Intolleranza 1960*, prende il titolo da un verso della poesia di Rimbaud *Les mains de Jeanne-Marie* (1871), ispirata ai fatti accaduti alla Comune di Parigi:

«[...] Elles ont pâli, merveilleuses, / Au grand soleil d'amour chargé, / Sur le bronze des mitrailleuses / À travers Paris insurgé!»<sup>2</sup>

L'opera non ha quindi come soggetto un singolo tema trattato in un solo testo, ma si riferisce a varie situazioni storiche di lotta di classe e di rivoluzione, partendo appunto dalle vicende della Comune di Parigi.

---

<sup>1</sup> Comune di Parigi (18 marzo 1871 - 21 maggio 1871), istituzione di autogoverno provvisoria sorta da una rivoluzione popolare e operaia del popolo parigino in opposizione all'alleanza tra il governo conservatore e il militarismo prussiano. La Comune aveva come simbolo la bandiera rossa; eliminò l'esercito permanente, armò i cittadini, stabilì un'istruzione laica e gratuita; i funzionari pubblici e i membri del Consiglio della Comune erano retribuiti con salari in linea con quelli degli operai. Il governo e l'Assemblea Nazionale (con sede a Versailles) reagirono, iniziando i combattimenti contro la Comune ad aprile e l'esercito comandato da Mac-Mahon entrò a Parigi il 21 maggio, massacrando decine di migliaia di parigini e mettendo fine a quella che Karl Marx descrisse come "la prima grande rivoluzione nella quale la classe operaia fu considerata, anche dalla maggioranza della borghesia di Parigi, come la sola classe capace di iniziativa sociale".

<sup>2</sup> «Son diventate pallide, magnifiche, / Sotto il gran sole carico d'amore, / Impugnando le canne di mitria / Attraverso Parigi insorta!»

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2017

